

Hilde Domin – *Ziehende Landschaft*

Da: *Nur eine Rose als Stütze* (1959)

Genere: lirica

Il componimento, formato da versi sciolti di differente misura, presenta un soggetto (un «man» impersonale dal significato collettivo che in alcuni versi, come ai vv. 4 e 15, muta in un noi più diretto) che percepisce quanto sia necessario dover partire, alludendo probabilmente alla situazione dell'esilio, ma desidera anche rimanere ancorato al proprio passato, alle proprie origini, come un albero che affonda le radici nel terreno (v. 3). Sulla dialettica del partire-rimanere, tipica della poesia di Domin e scaturita dalla sua personale esperienza, è improntata tutta la poesia: a verbi di moto (*weggehen*, *ziehen*) si contrappongono verbi che esprimono uno stato (*bleiben*, *feststehen*, *anhalten*, *sein*), che anzi prevalgono su quelli di movimento, a testimonianza del forte attaccamento alle origini, ad un «*zu Hause*» (v. 11) cui ritornare ovunque esso sia, come se fosse «la tomba della nostra madre» (vv. 14-15). In quest'immagine, che conclude la poesia ed è semanticamente rafforzata dall'*enjambement* fra gli ultimi due versi, si ritrova anche uno spunto autobiografico: l'immagine della madre rappresenta, universalmente, quella di un ritorno a una parte dominante della propria identità; per Domin alla figura della madre è collegata anche l'origine della sua attività poetica. È infatti in seguito alla morte della donna che la poetessa scopre una forte motivazione per una scrittura che offre possibilità di salvezza dal dolore.

Ziehende Landschaft

Man muß weggehen können
und doch sein wie ein Baum:
als bliebe die Wurzel im Boden,
als zöge die Landschaft und wir ständen fest.
Man muß den Atem anhalten,
bis der Wind nachläßt
und die fremde Luft um uns zu kreisen beginnt,
bis das Spiel von Licht und Schatten,
von Grün und Blau,
die alten Muster zeigt
und wir zuhause sind,
wo es auch sei,
und niedersitzen können und uns anlehnen,
als sei es an das Grab
unserer Mutter.